



Asia. Collana a cura di Ilaria Benini

타워

© 2020 Bae Myung-hoon

La torre

© 2022 add editore

Tutti i diritti riservati

Traduzione dal coreano di Lia Iovenitti

Questo libro è stato pubblicato con il contributo del Literature Translation Institute of Korea (LTI Korea)

add editore

piazza Carlo Felice 85 – Torino

info@addeditore.it – addeditore.it

ISBN 9788867833542

Progetto grafico: NERO

Copertina: Francesco Serasso

Illustrazione di copertina: © Lucrezia Viperina

BAE MYUNG-HOON

LA TORRE

Traduzione dal coreano di Lia Iovenitti

NOTA ALLA TRASLITTERAZIONE E ALLA TRADUZIONE

I termini coreani sono stati traslitterati in base al sistema di latinizzazione riveduta pubblicato dal Ministero della Cultura della Repubblica di Corea nell'anno 2000. Fanno eccezione alcuni termini (cognomi, nomi di piatti tradizionali, ecc.) già noti al pubblico italiano con traslitterazioni differenti.

Rispetto al testo originale, l'età dei personaggi è stata ridotta di un anno, in quanto il processo di calcolo dell'età coreana prende in considerazione anche i nove mesi della gestazione, e inoltre tutti compiono gli anni in occasione del Capodanno. Quindi, per esempio, un bimbo nato il 30 dicembre, il 1 gennaio ha due giorni in età occidentale, ma ben 2 anni in età coreana. Per i documenti si utilizzano gli standard internazionali.

INDICE

LA TORRE

L'epifania dei tre ricercatori (con e senza cane)	9
Ode alla natura	42
Mancata consegna nel Taklamakan	69
Le esercitazioni degli ascensori	101
Il Buddha in piazza	140
Perfettamente conforme	166

APPENDICI

Estratto da <i>Il pomeriggio del Dio Orso</i> di K	204
Café Beans Talking	215
Intervista assurda con l'attore P	224
Glossario	231
Nota dell'autore alla prima edizione	236
Nota dell'autore alla nuova edizione	238

LA TORRE

NOTE AL TESTO

L'anellino d'oro (pagina 31) è il tipico regalo per il primo compleanno in Corea.

I versi a pagina 65 sono tratti da *Canto su fiumi e laghi nelle quattro stagioni*, una famosa poesia di Maeng Sa Song (1360-1438).

A pagina 104 si trova un riferimento ai *gosiwon*, edifici fatti di piccolissime stanze a buon mercato, molto diffusi nelle grandi città coreane. Servono a studenti fuori sede, a chi deve prepararsi per un concorso pubblico (*gosi*) o a chi ha appena trovato lavoro in città venendo dalla campagna. Una sistemazione temporanea con cucina e lavanderia spesso in comune. Il sistema coreano del *jeonse* (*key money*) prevede che l'affittuario versi un deposito che va dal 50 all'80% del valore dell'immobile. Il proprietario ricava un profitto reinvestendo il deposito, o dagli interessi bancari. Ultimamente è sempre più diffusa la pratica di diminuire il deposito a fronte di un affitto mensile calcolato in proporzione.

Il drink bomba (pag. 118), molto popolare in Corea, è una bevanda realizzata mescolando birra e *soju*, un distillato tipico coreano.

L'EPIFANIA DEI TRE RICERCATORI (CON E SENZA CANE)

Certi alcolici funzionano come moneta. Nella vita, capita alle volte di dover regalare qualcosa a qualcuno senza sapere esattamente cosa si voglia in cambio. Che è diverso dal corrompere funzionari, pagare tangenti, sollecitare favori o passare bustarelle. In quei casi, infatti, cosa ci si aspetta da chi riceve il denaro è chiaro, e anche l'altro sa con relativa certezza cosa procurare. Ma in rapporti che prevedono un *acconto-per-servizi*, lo scambio assume forme ben più sottili e raffinate, tipo “un semplice ringraziamento” o “un regalino”, e non si hanno indicazioni esplicite e concrete su cosa regalare, o con quale contropartita ricambiare. Perché così, poi, ci si può sempre tirare indietro e, salvo eccezioni, questo è il tipico funzionamento del potere.

All'Istituto Beanstalk per la Ricerca sui Poteri Invisibili, il Professor Jeong sperimenta da tempo sulla propria pelle quanto sia arduo scegliere un regalo che soddisfi appieno il destinatario quando si tratta di scambi tanto delicati, e ha focalizzato le sue ricerche sui metodi che di fatto la gente adotta per risolvere il problema.

«Quello stronzo di Ispettore della Fondazione, non si capisce come accidenti lo dobbiamo foraggiare! Vuole fare

l'integerrimo? Dall'Istituto del Traffico Verticale si sa come hanno fatto a oliare? Può andare bene qualcosa tipo tè? Ginseng rosso? Ma tu dimmi se... Andiamo di contante e non se ne parla più?»

Ovviamente non si può. Non importa quanto sia pressante la richiesta di un mezzo di scambio universale che equivalga al contante, il contante in sé è da escludere.

Da che mondo è mondo, in ogni Paese l'utilizzo di denaro in certe relazioni delicate è senza eccezione considerato illecito. Se si viene scoperti, non esiste prova più schiacciante a proprio sfavore. E allora, come fa la gente a risolvere il problema?

Il Professor Jeong vi ha dedicato riflessioni su riflessioni. E a forza di scandagliare, ha individuato varie nuove tipologie di merce-moneta utilizzate con successo in quel genere di situazioni. Tra cui appunto gli alcolici.

Perché un alcolico funzioni come valuta, il suo valore non deve mai scendere al di sotto di una certa soglia, a prescindere dal gusto personale di chi lo riceve e dalla posizione di chi lo regala. Un mezzo di scambio universale che si mantiene sempre al di sopra di un determinato livello, per cui anche chi aveva già una bottiglia identica non ci resta troppo male, salvo motivazioni religiose o etiche di altro tipo non rischia di essere un regalo inopportuno, e fa contento persino chi non ha mai provato un goccio d'alcol in vita sua.

Certo, non è che un liquore qualunque possa trasformarsi in valuta corrente. Il Professor Jeong, sulla base di connessioni politiche da lui stesso intrecciate nell'arco di vent'anni, ha ragionato a fondo su quali alcolici possano essere promossi in via definitiva al rango di valuta.

«Per cominciare, tutti ne devono parlare come di un liquore eccezionale ma, detto tra noi, senza che nessuno

sappia perché. Quanta gente è capace di distinguere con un assaggio se un whisky è invecchiato vent'anni o trenta? Diciamo le cose come stanno, la gente pensa semplicemente che quelli più invecchiati siano i migliori perché più cari.»

«E sono buoni, come liquori?»

«Ma scherzi! Per farti un bicchierino da solo a casa, certo non compri quelli! Ci spendi se casomai vai da qualche parte, per fare bella figura. Uno non lo direbbe, ma quando li paghi di tasca tua costano un occhio della testa! Perciò a meno che non sia un regalo, non è che se ne tengano in casa. E se anche te li regalano, non li bevi mica! Si mettono da parte per regalarli, no? Una riserva per quando ti invitano all'ultimo momento... che presentarsi a mani vuote non sta bene.»

«Allora, regalo dopo regalo, la stessa bottiglia che abbiamo regalato potrebbe tornarci indietro?»

«Esatto.»

Per il Dottor Lee era già il terzo anno all'Istituto Beanstalk per la Ricerca sui Poteri Invisibili. E ogni volta che ascoltava i discorsi del Professor Jeong, non riusciva a decidere se quell'uomo fosse un genio o un venditore di fumo. Ma il giorno in cui il Professore inserì tre casse di whisky alla voce *spese per materiale di ricerca*, il Dottor Lee pensò che finalmente aveva inquadrato il tipo: un fuori di testa.

Però, quando sentì come avrebbe usato i distillati, la sua certezza svanì di nuovo. Dopo aver evidenziato come non si trattasse di un whisky qualunque, bensì di quello che in quel momento, all'interno della Beanstalk Tower, occupava il primo posto tra le valute-regalo più stabili, il suo capo formulò l'ipotesi che, applicando su ogni singola bottiglia un'etichetta elettronica, facendole circolare tra gli alti ranghi della Torre e tracciandone il percorso preciso, si sarebbe configurata spontaneamente una mappatura dei poteri invisibili nell'edi-

ficio. E a quel punto, anche il cliente che aveva commissionato il lavoro accordò l'approvazione all'assurdo acquisto di whisky invecchiato trentacinque anni come *spese per la ricerca*.

Appena ebbe tra le mani le bottiglie, il Professore ne stappò una per "finalità di valutazione" e, in pieno giorno, ne offrì un bicchiere a testa ai collaboratori, dopodiché, rubicondo in viso, spiegò con abbondanza di dettagli i punti critici di quello studio: «Vabbè, per circolare, circoleranno. Ma io dico che a seconda di quale canale sceglieremo all'inizio per avviare lo studio, verranno fuori risultati completamente diversi. Se è così, la primissima fase di distribuzione è la più importante, corretto?».

Tutti risposero annuendo. Pertanto si decise che il Professor Jeong si sarebbe fatto carico del lavoro in prima persona.

«Altro punto da tenere in conto: nella sperimentazione, non si deve influenzare l'oggetto dell'esperimento. Sai che scoperta, sono veramente le basi... Ma ciò significa che la ricerca va fatta mantenendo la struttura di potere della Torre Beanstalk così com'è oggi. Vale a dire, inalterata fin nei minimi particolari. Siamo d'accordo?»

Di nuovo, tutti a fare sì con la testa. E così si decise che il Professor Jeong si sarebbe portato a casa tutto il whisky, per distribuirlo durante le feste a chi doveva esprimere stima e gratitudine, con naturalezza. Con la stessa naturalezza di sempre. Dopodiché ordinò le etichette per la tracciabilità.

«Rispetto a cosa scriverci sopra, ho già pensato a tutto io: "Fornitura Militare". Eh? Basta appiccicarci questo, e il valore schizza già del 50%.»

Così il progetto entrò nel vivo. Sarebbe durato circa un anno e mezzo. A due settimane dalle festività, fu distribuita la prima tranche, con il gruppo di ricercatori che scansionava in 3D l'intero edificio una volta al giorno, localizzando

ogni singola bottiglia. Ma il Professor Jeong dichiarò che non aveva senso profilare la struttura di potere della Torre – 674 piani e ben cinquecentomila abitanti – con tre misere casse di whisky, e ne ordinò altre cinque. E giù con una spiegazione su come la Beanstalk, per quanto potesse sembrare piccola fosse, al contrario, uno Stato indipendente di tutto rispetto, con tanto di sovranità riconosciuta sul piano internazionale, e dotata di una struttura di potere per niente approssimativa.

In seguito, quando l'ufficio ispezioni del cliente avanzò critiche su come mai non avessero distribuito le casse in blocco, centellinando invece i regali nell'arco di mesi, il Professore sbottò: «Come se non l'avessi ripetuto cento volte! Stiamo parlando di valuta. Se di colpo se ne emette troppa, che succede? Inflazione, corretto? Non è mica l'unica valuta-regalo! Ce ne sono altre cinque, e se è solo la nostra a venire inflazionata, il tasso di cambio con gli altri articoli si scombina! A quel punto, capace che dobbiamo ricominciare da zero. Ha senso sperperare così i fondi per la ricerca?».

Assistendo alla scena, il Dottor Lee era rimasto ammutolito. Ma proprio di sasso.

Impegnato a distribuire il nuovo stock, il Professore passava tutte le sere fuori. Si presentava in ufficio verso l'ora di pranzo, e spariva prima di cena, segnando con meticolosità le ore come straordinario. Tra i ricercatori c'era dello scontento, certo, ma nessuno di loro poteva fare a meno di riconoscergli, se non altro, l'abilità di aver agganciato certi giri che vai a capire come aveva fatto, e di disseminare “regalini” ad ampio raggio negli ambienti intorno al fulcro del potere. E siccome, parole sue, non distribuendo in modo corretto in fase iniziale era inevitabile ottenere risultati strani, il team non ebbe altra scelta che affidarsi completamente, esclusivamente a lui.

Lo studio procedeva a ritmo serrato, perché il Report doveva uscire prima di marzo, data delle elezioni del nuovo Sindaco di Beanstalk. Tenuto conto dei tempi di stesura, i risultati dovevano averli al massimo per fine gennaio. Oltre agli alcolici c'erano altri cinque articoli, e una volta analizzato il sistema di potere del Sindaco in carica attraverso i movimenti di queste sei categorie, il piano del cliente, ovvero del Comitato Elettorale dell'Opposizione, era di utilizzare i risultati negli ultimissimi giorni della campagna elettorale. Da vari segnali, l'impressione del Dottor Lee era che ci fosse già una precisa strategia a monte, e che avessero commissionato la ricerca per avvalorare le loro tesi con prove più concrete. E questo lo faceva sentire sotto pressione. Il cliente aveva un po' l'aria di dire "fateci vedere quanto siete bravi": nella sua posizione, non poteva permettersi un passo falso.

Un altro incarico dell'Istituto di Ricerca sui Poteri Invisibili era ultimare la simulazione in 3D delle dinamiche di potere entro gli inizi di gennaio, e il Comitato dell'Opposizione la voleva minuziosa e scenografica. Anzi, probabilmente la simulazione era più importante del Report stesso. Viviamo in un mondo in cui un'immagine da sola conta più dei dati scientifici. E ciò stava a significare che in realtà la ricerca doveva essere chiusa entro dicembre. Se non proprio i risultati definitivi, serviva almeno una conclusione che non se ne discostasse troppo.

Come fu dicembre, tutto il team tranne il Professor Jeong si mise in modalità "essere il primo a entrare e l'ultimo a uscire". Quanto al Professore, reclutati tre nuovi ricercatori esterni sulla trentina, continuò a starsene immerso fino al collo nel suo consueto lavoro. In pratica a fare nulla, o quasi.

«Il Professor Jeong che ha detto? Vi paga un part time?»

«Part time? Scusi, ma non era un regolare contratto a tempo pieno?»

Con un sospiro, il Dottor Lee si mise a sfogliare le tre schede personali.

«Dottoressa Song Yeon-ju, Analisi dei campi di potere. Dottor Nam Seong-ho, Ecologia dei grattacieli. Dottoressa Hwang Yeon-jin... ma questa...? Prima guerra mondiale?»

«Esatto.»

«Una scelta insolita... Non mi fraintenda, nulla da eccepire sul fatto che una donna si specializzi in conflitti bellici, mi chiedo solo che cosa ci faccia qui, con un profilo accademico come il suo.»

«Me lo sono chiesta anch'io. Chissà perché mi ha convocata...»

Il lavoro non mancava, ma niente di trascendentale, per cui il Dottor Lee non prevedeva di affidare ai tre mobilitati mansioni di grande difficoltà. Non vedendo particolari problemi all'orizzonte, tantomeno gli sembrò necessario assumere personale di riserva.

Ma proprio all'inizio di dicembre, accadde l'imprevedibile.

«Chi abita all'A-57 del P-487?»

Era in quel punto che gli alcolici, nella loro missione di localizzatori del potere, avevano smesso di circolare in bella armonia. Qualcuno all'Appartamento 57 del Piano 487 aveva bloccato il flusso. A giudicare dal fatto che ci erano confluite cinque bottiglie nel giro di una decina di giorni, poco ma sicuro era una personalità di peso; e dal momento che tutte le bottiglie entravano e là si fermavano senza più uscire, delle due l'una: o era qualcuno ai vertici del potere, o un alcolizzato.